

Il nuovo Medio Oriente

Anche con Biden
l'ambasciata Usa
resterà
a Gerusalemme

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK

Joe Biden in Medio Oriente non cancellerebbe ogni eredità di Donald Trump, anche se cercherebbe di modificarne alcuni aspetti (Congresso permettendo). Lo scenario della politica estera in caso di vittoria democratica viene aggiornato dopo la svolta di martedì a Washington, dove Trump ha presieduto alla cerimonia di firma degli Accordi Abramo fra Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein, con l'Arabia Saudita come "invitata virtuale". L'opposizione democratica è stata critica, contestando il trattamento dei palestinesi tagliati fuori dall'accordo. Questo non significa che una presidenza Biden farebbe una retromarcia totale. Stretti consiglieri di Biden spiegano che ci sarebbe qualche correzione rispetto a Trump, ma non strappi sostanziali. L'ambasciata americana resterebbe a Gerusalemme. Biden si limiterebbe a riaprire un consolato "politico" a Gerusalemme Est per ricucire coi palestinesi. Un altro passo per ricostruire fiducia e dialogo con i palestinesi sarebbe il ripristino di aiuti cancellati da Trump. Non tutti però sono riattivabili su decisione del presidente. La Casa Bianca avrà le mani legate da una legge approvata al Congresso nel 2018: proibisce di finanziare qualsiasi organizzazione

palestinese che versi compensi ai familiari di terroristi morti nel corso di attacchi contro gli israeliani. È più facile riattivare gli aiuti agli ospedali palestinesi, e alle agenzie Onu che assistono i rifugiati. Un cambiamento più sostanziale riguarda l'Iran. Visto il coinvolgimento di Biden nell'accordo sul nucleare voluto da Obama, ci sarebbe la volontà di ricostruire quell'accordo, ma accompagnandola con una richiesta che Teheran lo rispetti in tutte le sue componenti, e ponga fine alle sue azioni destabilizzanti. Per ottenere la cooperazione degli europei Biden potrebbe fare retromarcia su alcune sanzioni "extra-territoriali", decise unilateralmente da Washington con effetti pesanti sulle aziende europee che facevano affari con l'Iran. È uno dei casi in cui Biden rinunciarebbe all'unilateralismo, per costruire una coalizione con gli europei e fare fronte comune verso Cina e Russia che continuano a fornire armi a Teheran. Peraltro lo stesso Trump martedì si è detto disponibile - se riletto - a riaprire un dialogo con l'Iran in vista di un accordo nucleare modificato. A conferma che su questo terreno i democratici sono meno distanti da Trump che su tutto il resto, la presidente della Camera Nancy Pelosi alla firma degli Accordi Abramo ha parlato di "una giornata importante".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

